

Prima domenica di avvento
Anno B

3 dicembre 2023

Dal libro del profeta Isaia

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli e sorelle, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal vangelo secondo Marco, al capitolo 13

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Omelia della prima domenica d'avvento anno B

3 dicembre 2023

Oggi con questa domenica ricominciamo il tempo dell'avvento. E ogni anno ripercorriamo questo cammino, apparentemente il medesimo, ma sempre diverso perché abbiamo camminato nella vita, perché ogni giorno, anche se apparentemente uguale, porta un suo frammento di tristezza, di gioia, di approfondimento di questo sconvolgente mistero che è la vita, la nostra vita, quella di coloro che amiamo e per cui trepidiamo e della vita del mondo attorno a noi.

Ci vengono proposte – come ogni domenica delle letture che ci dovrebbero sostenere nel nostro interrogarci sul nostro cammino, ricordarci prima di tutto per l'appunto che non siamo inchiodati ad un momento della nostra vita, che ci condiziona, ma ognuno di noi dovrebbe chiedersi quale sia la meta che si propone e come si muove il suo passo, sostenuto da speranza o invece intimorito da tutto ciò che rallenta la nostra tensione interiore.

La prima lettura è del profeta Isaia, lo ascoltiamo sempre con trepidazione perché parla di ciò che vive nelle sue profondità e perché vive un rapporto con il Signore che lo tocca nel suo intimo, e della cui bontà trepida e gioisce. – Nessuno attraverso i secoli dice Isaia ha mai sentito e nessuno ha mai visto un Dio che faccia tanto per chi confida in Lui. E proprio di fronte a tanta generosità e amor di Dio, ricco di amore e di tenerezza per l'uomo, Isaia avverte dolorosamente la pochezza, la miseria dell'uomo che potrebbe forse essere rimossa se Dio squarciati i cieli scendesse tra gli uomini. E tuttavia Dio in alcune ore i cieli li squarcia e scende e ci viene incontro, basta far silenzio e accoglierlo: è una parola quella che ci viene donata dal cuore, dallo spirito: è la luce che intravediamo in alcuni momenti e che ci apre i cieli

Ma Isaia ha fiducia che comunque l'uomo è sì materia povera e greve, ma è Dio che lo plasma e che imprime in ciascuno di noi la bellezza e l'amore che viene dal Padre.

Ma accostiamoci ora al Vangelo, al Vangelo di Marco che ci accompagnerà in questo anno. Nel vangelo l'apostolo riporta le parole di Gesù ai suoi discepoli incitandoli a

fare attenzione, perché non sapete – dice- quale sia il momento in cui il Signore, Cristo, tornerà. È come un uomo che è partito ed ha lasciato indicazioni e compiti ai suoi servi ma non sappiamo quando tornerà, in quale ora: se alla sera o a mezzanotte o all'alba o al mattino. Ma non vogliamo cogliere in queste parole un ammonimento, un timore per la nostra adempienza, per la nostra pochezza ma al contrario sono parole che ci rassicurano. È nostra gioia attenderlo, l'ora dell'attesa ha infatti una sua dolcezza, una sua tenerezza che ci rende più vigili. E il Signore afferma che *“quello che dico a voi lo dico a tutti: Vegliate”*. Vegliare significa vivere intensamente con tutto noi stessi, essere aperti dentro di noi perché qualcuno possa entrare, trovare spazio in noi, sentirsi accolto in noi, avvertire ciò a cui tende, ciò che lo addolora e che dà profondità al suo vivere, ma vegliare è anche vivere lo stupore per un raggio di luna tra i rami spogli dell'albero e rimanere silenziosi e penserosi di fronte ad una bellezza che sembra per un attimo travolgerci come forse a tanti di noi è capitato in una di queste notti di luna piena.

Sono molto belle e pacificanti le parole dell'apostolo Paolo ai cristiani di Corinto che ringrazia Dio per la grazia che vi è stata data in Cristo Gesù e per tutti i doni che avete ricevuto e per essere stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo Signore nostro.

Ma all'apertura di questo periodo di attesa dell'avvento ci sono sembrate piene di luce le parole di un nostro fratello nella fede cristiana, un pastore valdese Paolo Ricca che conclude la sua riflessione sull'avvento con questa preghiera animata dallo Spirito santo

Signore, insegnaci ad aspettare! Insegnaci ad aspettarti! Insegnaci ad aspettarti dicendo con i primi cristiani l'antica preghiera, la prima e l'ultima del popolo dell'Avvento, il sospiro di ogni creatura che vive sotto il sole, l'anelito dell'intero creato che attende di «entrare con te nella gloriosa libertà dei figli e delle figlie di Dio» (Romani 8,21). “Maranatha”, «Signore nostro, vieni!» Ame